

La conservazione dei carnivori in Italia

Le caratteristiche ecologiche dei carnivori, mammiferi all'apice delle catene trofiche che hanno in generale bisogno di grandi aree, fanno sì che questi animali presentino in genere densità molto basse e siano, in molti casi, in condizioni di conservazione molto critiche. Alcune tra le specie più minacciate del nostro Paese appartengono infatti a questo ordine, come nel caso della lontra, presente in Italia con poche centinaia di individui, o la lince, la cui complessiva popolazione non arriva ai 20 animali.

Ma non è solo l'ecologia di questi animali che ne determina lo status di conservazione spesso sfavorevole. Spesso sono i conflitti con l'uomo che segnano il destino dei carnivori. I grandi predatori - orso, lupo e lince - sono stati a lungo combattuti in tutta l'Europa occidentale; è proprio il sistematico sterminio operato dall'uomo nel corso dei secoli XVIII e XIX che ha portato alla quasi totale eradicazione di queste specie.

Basti pensare che solo nel 1939, con la protezione degli ultimi orsi, è stata sospesa la politica di corresponsione di taglie per l'uccisione di questi plantigradi, e solo nel 1971 è stata proibita la caccia al lupo, fino ad allora invece attivamente promossa dalle amministrazioni pubbliche nazionali e locali.

Oggi la politica italiana è profondamente cambiata: tutti i predatori sono tutelati, i danni che causano devono essere compensati, ed esistono formali obblighi di monitoraggio delle specie. Ma in molti casi le misure di protezione sono arrivate tardi, quando oramai le popolazioni residue erano ormai prossime all'estinzione, rendendo necessarie misure di conservazione attive delle specie più in pericolo.

Per assicurare la persistenza dei carnivori l'ISPRA ha prodotto - su incarico del Ministero dell'Ambiente - piani d'azione per diverse specie (Lupo, Orso e Lontra), ed ha lavorato a lungo alla reintroduzione dell'Orso bruno sulle Alpi centrali.

Quest'ultimo è stato il più ambizioso progetto di reintroduzione di una specie di orso mai tentato in Europa e forse nel mondo, ed ha portato a risultati estremamente positivi. Alla fine del 1997 la popolazione di orsi delle Alpi era infatti quasi completamente



Il rilascio di un orso (FONTE: PROVINCIA DI TRENTO)

scomparsa, e rimanevano solo tre individui maschi, in precario stato di salute. Fu quindi realizzato dall'allora INFS uno studio di fattibilità per una reintroduzione. Per la prima volta in Italia, fu condotta un'analisi economica dell'intervento, ed un sondaggio di opinione realizzato in collaborazione con la DOXA. I risultati dello studio confermarono che la reintroduzione era possibile. L'intervento - operato attraverso una collaborazione tra Parco Adamello-Brenta, Provincia Autonoma di Trento ed INFS - fu realizzato con un co-finanziamento Europeo. Tra il 1999 ed il 2003 sono stati rilasciati 10 individui -sottratti alle quote di caccia della Slovenia. A partire da quel nucleo oggi si contano in trentino oltre 30 individui, con un ottimo tasso riproduttivo, e ridotti tassi di mortalità. Il sistema messo a punto per la reintroduzione - basato su un sistema integrato di misure di prevenzione e compensazione dei danni, attento monitoraggio, squadre di emergenza appositamente addestrate ad intervenire nei casi critici, informazione ed educazione del pubblico, coinvolgimento dei diversi settori della società - rappresenta un modello di eccellenza riconosciuto a scala internazionale, ed ha portato a produrre un piano d'azione, realizzato con il coordinamento di ISPRA, adottato da tutte le amministrazioni dell'area alpina e dal Ministero dell'Ambiente.

Molto più critica la situazione dell'Orso in Abruzzo, dove la popolazione residua è oramai sulla soglia dell'estinzione, con tassi di mortalità ancora estremamente preoccupanti. Anche per questa popolazione ISPRA ha coordinato la stesura di un piano d'azione, che si spera potrà portare ad invertire la preoccupante tendenza attuale del nucleo. La prossima sfida è quella della lontra. ISPRA ha prodotto, in collaborazione con i maggiori esperti Italiani, un piano d'azione per la conservazione di questo mustelide che è in corso di pubblicazione. Le amministrazioni dell'Italia centro-meridionale si sono impegnate ad attuare le misure indicate dal piano per cercare di salvare questo raro abitante dei nostri fiumi, minacciato dal degrado degli ambienti ripariali essenziali per la sua sopravvivenza, dall'inquinamento, e dalla frammentazione dell'areale.

Piero Genovesi



Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

